



**Daniele Dallai*, Fabrizio Buldrini*,
Marta Bandini Mazzanti*, Giovanna Bosi*,
Gloria Meizhen Lim*, Tiziana Vecchi****

Hortus Botanicus R. Archigymnasii Mutinensis al tempo di Giovanni de Brignoli di Brunnhoff (1817-1856)

Riassunto

In questo articolo si delineano la storia e la vita dell'Orto Botanico di Modena durante l'Ottocento, con speciale attenzione al periodo di direzione di Giovanni de Brignoli di Brunnhoff. La descrizione dell'Orto Botanico di allora traccia il punto di arrivo dell'evoluzione storica e culturale della botanica e della floricoltura di quel periodo e può porsi come punto di partenza per ricostruire le vicende che il giardino ha subito giungendo ai nostri tempi.

Abstract

The history and life of the Botanical Garden of Modena (Italy) during the 19th century are discussed, with special attention to the period when Giovanni de Brignoli di Brunnhoff was director. The description of the ancient Botanical Garden gives the state-of-the-art of the historical and cultural evolution of Botany and Agriculture in that period and can be seen as a starting point for reconstructing the vicissitudes experimented by the Botanical Garden until the present.

Parole chiave: Orto Botanico, Università, Modena, Giovanni de Brignoli di Brunnhoff, Ducato Estense

Key words: Botanical Garden, University, Modena, Giovanni de Brignoli di Brunnhoff, Duchy of Modena

* Orto Botanico – Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Modena e Reggio Emilia, Viale Caduti in Guerra 127, 41121 MODENA

** Via Emilia Est 18/1, 41124 MODENA

1. Premessa

L'Orto Botanico di Modena è per sua fortuna in possesso di una ricca documentazione storica risalente al XIX secolo e alle prime decadi del XX, comprendente collezioni epistolari, miscellanee di lavori (alcuni dei quali oggi quasi introvabili), iconografie e, in particolare, un Archivio ricco di materiali interessanti, quali atti, decreti e altri documenti più o meno ufficiali, fatture, preventivi ed elenchi delle spese minute dell'Orto Botanico.

Di recente è stata intrapresa la digitalizzazione dell'Archivio stesso, durante la quale sono emerse pagine utili a completare la storia dell'Orto nella prima metà dell'Ottocento, periodo d'indubbio fulgore di questa struttura. La ricchezza di materiale disponibile ha permesso anche di mettere in piena luce il lavoro di Giovanni de Brignoli di Brunnhoff, direttore dell'Orto Botanico fra il 1817 e il 1856. Proprio dalla lettura di tali fonti emergono, oltre ad alcuni tratti umani del Brignoli stesso, somiglianze col periodo attuale, in termini di attività pubbliche, promozione della cultura botanica, scambi di semi e di piante a livello internazionale, per rispondere a un collezionismo scientifico che, seppur modificatosi nei contenuti, costituisce tuttora il fondamento dell'Istituzione.

2. L'Orto e la Botanica a Modena prima di de Brignoli

«*Novissimus hic inter italicos Hortos academicos procul omni dubio adnumerari debet [...] sed quo magis Hortus noster junioris habetur foundationis, eo clarius Celsissimorum Atestinorum Principum in amabilem scientiam favor largitus emicat*»¹: così scriveva nel 1842 il direttore dell'Orto Botanico modenese, Giovanni de Brignoli di Brunnhoff (Fig. 1), che può essere considerato il primo storico dell'Istituzione. In effetti la nascita dell'Orto risale soltanto all'aprile del 1758, quando Francesco III d'Este stabilì che parte del giardino ducale fosse destinata all'uso didattico-scientifico (Dallai *et al.*, 1998): per l'occasione, il medico Gaetano Rossi tenne «*una ben dotta Dissertazione di Bottonica [...] nella Sala del Giardino di Corte, graziosamente assegnato da S.A.S. per la piantumazione de' Semplici, de' quali in un giorno d'ogni setti-*

¹ Questo, fra gli Orti Botanici accademici d'Italia, è fuor d'ogni dubbio recentissimo [...] ma quanto più è ritenuto giovane stante l'epoca della sua fondazione, tanto più spicca il favore degli Eccellentissimi Principi d'Este concesso all'amabile scienza.

mana si farà dal suddetto Professore d'ora innanzi una particolare dimostrazione» (Il Messaggiere, 12 aprile 1758).

Nello stesso anno, infatti, il corso *De simplicibus medicamentis*², tenuto appunto dal Rossi, faceva parte delle Letture di Medicina. La fondazione di una stabile Cattedra pubblica di Botanica a vantaggio della Facoltà Medica e dell'Arte Aromataria seguì per volontà del duca nel settembre del 1765. Nel 1772 l'Orto Botanico passò sotto la giurisdizione dell'Università, in seguito alla riforma voluta da Francesco III stesso: «*L'uso e godimento dell'Orto Botanico con la sua adiacenza situata nel Giardino del nostro Ducale Palazzo, siccome il Fabbricato di esso nostro Giardino che ha servito alla Dimostrazione delle Piante, passino a disposizione dell'Università degli Studi di questa nostra Città di Modena*» (Vecchi, 1960). Un anno dopo fu meglio strutturata la Cattedra di Botanica: al chimico francese Roberto Francesco De Laugier, professore di Chimica e Botanica, toccavano *fisiologia e organografia vegetabile*, al Rossi, già professore di Materia Medica e ora semplice Dimostratore Botanico, spettava la *Botanica pratica* (Celi, 1861; Vecchi, 1960).

Nel 1774, De Laugier propose una modifica della disposizione delle piante in coltura, indigene ed esotiche (Vecchi, 2008), adottando per le famiglie l'ordinamento secondo Tournefort, mentre per le altre suddivisioni tassonomiche fu preferito Linneo (Vecchi, 1996): il progetto, sottoposto dal duca a varie università italiane e persino all'Accademia Reale delle Scienze di Parigi, venne infine approvato, cosicché, grazie alla buona collaborazione dei due docenti, a Modena si creò una fiorente scuola di botanica. Il periodo napoleonico, al contrario, segnò un'involuzione di tutta l'università, nel 1796 declassata a semplice Liceo Dipartimentale: alcune materie furono soppresse, altre riorganizzate; e l'originaria Cattedra di Botanica fu scissa in Botanica e Chimica. Nel 1798 fu nominato Ispettore dell'Orto Botanico Giovanni Fabriani, che qui rimarrà con incarichi diversi fino ai tempi di de Brignoli, e solo grazie alla Restaurazione il Liceo Dipartimentale ritornò Università a buon diritto. Nel 1814 fu allora chiamato alla cattedra di Botanica e Agraria Filippo Re, il quale apportò diversi miglioramenti al giardino botanico, aprendovi un campo sperimentale (Vecchi, 1960); egli morì però appena tre anni più tardi e fu sostituito appunto da de Brignoli.

² Dei rimedi semplici.

3. Giovanni de Brignoli di Brunnhoff

Nato da famiglia patrizia a Gradisca d'Isonzo il 27 ottobre 1774, fu educato in famiglia fino ai 16 anni, poi si recò a Vienna per continuare gli studi e per apprendere la lingua tedesca. Un soggiorno a Venezia lo pose in contatto con vari studiosi, tra i quali il botanico T. de Suffren, che lo incitò ad avvicinarsi a tale disciplina: così, da amatore, nel 1797 iniziò le esplorazioni botaniche del Tirolo, della Svizzera e del Friuli, acquisendo notorietà fra gli studiosi di flora alpina. Nel 1800, ritornato da un viaggio in Svizzera, sposò la contessa Maddalena de Claricini di Cividale del Friuli, dalla quale ebbe sette figli. In seguito, a causa di difficoltà economiche, ma senza abbandonare le ricerche botaniche, esercitò attività giudiziaria e amministrativa presso il Tribunale di Cividale e la Camera di Commercio di Udine. Nel 1808 de Brignoli fu nominato professore di Botanica e Agraria nel Collegio Convitto di Urbino: qui fondò l'Orto Botanico liceale, ove inserì numerose specie di flora locale ed esotica per la didattica agli studenti di medicina e agronomia (Alessandrini *et al.*, 2010), e ampliò in modo significativo il locale Museo di Storia Naturale. Sempre grazie a lui furono riordinati la Biblioteca del liceo e il Museo lapidario (Giacomini, 1972).

Nel 1816, per un brevissimo periodo, ricoprì la cattedra di Botanica e Agraria nel liceo di Verona. Nel 1817, il duca di Modena Francesco IV gli offrì la cattedra di Botanica e Agraria dell'Università di Modena, rimasta vacante in seguito alla morte di Filippo Re, che de Brignoli, occuperà per quasi quarant'anni.

Uomo di grande cultura, poliglotta, con interessi che spaziavano dalla poesia all'archeologia, dalla mineralogia alla critica artistica, si occupò di tassonomia, applicazioni della botanica in ambito tecnologico, agronomia, talora con collaboratori illustri quali Antonio Bertoloni, Filippo Parlatore e Augustin Pyrame de Candolle (Giacomini, 1972). Non mancarono erudite dissertazioni accademiche, come i suoi discorsi *Intorno alla Dea Flora degli Antichi* (De Brignoli, 1845) o *Intorno al Moly d'Omero* (De Brignoli, 1846a). Né mancarono pecche, quali i due progetti grandiosi mai condotti a termine: precisamente, la redazione della Flora d'Italia (Béguinot, 1929), impresa compiuta invece da Antonio Bertoloni, professore a Bologna, e della Storia degli Orti Botanici (Bandini Mazzanti *et al.*, *infra*). Dalla corrispondenza a lui diretta da studiosi italiani ed esteri emerge anche un piccolo neo: la mancanza di puntualità... nella consegna dei lavori per la stampa, nelle risposte ai corrispondenti, negl'invii degli esemplari vegetali scambiati ecc. Ne diamo di seguito una piccola scelta curiosa, fra le lettere inedite dell'*Autographotheca*:

«Ricordatevi per altro che sono appresso a stampare il 4° [fascicolo della Biblioteca Italiana], del quale un buon terzo è già pronto e quindi non trascurate di adempiere agli impegni» (Giuseppe Acerbi³, lett. 4 aprile 1816); «Avendo poi aspettato non solamente due giorni, ma quindici, il vostro estratto delle due prime memorie della Società Italiana cioè quella dei funghi e quella di Filippo Re, ho creduto bene dirigermi ad altro per non restare in secco» (Giuseppe Acerbi, lett. 29 aprile 1816); «Io non posso assicurarla se potrò spedirle i vegetabili che mi chiede [...] però se nel cambio non saranno comprese quelle che mi chiede, io la servirò, attendendo però, come mi sembra giusto, ch'ella si risolva a mandarmi qualche cosa» (Giuseppe Balsamo Crivelli⁴, lett. 5 marzo 1841); «Vi manderò anche il Cactus, ma voi mandate i semi che dite. Esattezza ed amicizia lunga» (Antonio Bertoloni, lett. 27 settembre 1817).

Tale difetto rende molto umano lo scienziato Brignoli oggi ricordato soprattutto per il suo spirito quasi imprenditoriale e per la grande capacità organizzativa e gestionale. Nel 1856, per gravi ragioni di salute, fu sostituito dal suo supplente Ettore Celi e morì a Modena appena un anno dopo, il 15 aprile 1857.



Fig. 1 – Ritratto di Giovanni de Brignoli di Brunnhoff (litografia conservata all'Orto Botanico di Modena)

³ Giuseppe Acerbi (1773-1846), esploratore, scrittore, archeologo, naturalista e musicista, nativo di Castel Goffredo (MN).

⁴ Giuseppe Gabriele Balsamo Crivelli (1800-1874), medico e naturalista milanese, direttore dell'Orto Botanico di Brera dal 1827 al 1851.

4. Lo sviluppo dell'Orto Botanico e del collezionismo botanico universitario di Modena sotto de Brignoli

La direzione di de Brignoli fu alla base di un grande sviluppo dell'Orto Botanico, grazie anche alla passione che il duca stesso aveva per le piante: «*Francesco IV di gloriosa e sempre cara memoria amava decisamente la Botanica, e già dimostrollo sin dai primi momenti in che nel 1814 per la seguita Ristaurazione d'Europa prese possesso degli aviti Dominj, allorchè rinnovando l'antica Università, stata convertita per anni parecchj in un semplice provinciale Liceo, scelse a professare Botanica ed Agricoltura uno de' più grand'uomini d'Italia tutta, e nel tempo stesso di Lui suddito, il Reggiano Cav. Conte Filippo Re, che allora formava l'ornamento della Bolognese Università. Con questa nomina mostrò Francesco IV quanto ei pregiasse la scienza, e sopra tutto quanto Egli onorasse colui che dall'Europa tutta era salutato pel principe degli Agronomi d'Italia intera. A quest'uomo insigne, scrittore anche di Giardinaggio, affidò Francesco IV la direzione dello sdruscito giardino, cui videsi ben presto arricchito d'una serra instaurata e nelle dimensioni accresciuta, giacchè la scienza del Giardinaggio mercè de' nuovi perfezionamenti esigea costruzione diversa da quella che usavasi ai tempi della fondazione dell'Orto nel 1773*» (De Brignoli, 1846b). De Brignoli, dunque, ereditò una situazione già migliorata rispetto al passato, ma in cui rimaneva ancora parecchio da fare, essendo stato impossibile a Filippo Re, morto nel 1817 (De Brignoli, 1842), di procedere alle modifiche e migliorie che poteva avere in mente. Per giunta, sebbene Francesco IV lo avesse convocato a Modena il 17 luglio dello stesso anno, la sua venuta non seguì che nel novembre: frattanto l'Orto Botanico, sguarnito anche del suo giardiniere Hüller, chiamato a sovrintendere ai giardini privati ducali (De Brignoli, 1842), fu trascurato al punto che gran parte delle piante morì prima dell'arrivo di de Brignoli stesso. Uno dei pochi fatti positivi di questo periodo fu la riacquisizione della Montagnola, con risoluzione del 16 agosto 1817: «*Si remette all'Orto Bottanico la Montagnola come era sotto il Duca Ercole III*» (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 4 del 20 agosto 1817). Questa collinetta artificiale era infatti appartenuta all'Orto Botanico sin dalla fondazione, ma dal 1808 era stata di nuovo inclusa nel giardino ducale per ordine dell'Intendente Generale dei Beni della Corona in Milano (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 3 dell'11 agosto 1817).

«*Moderationem Horti suscipere omnium prior fuit mihi sollicitudo*»⁵: appe-

⁵ Fu mia primissima cura assumere la direzione dell'Orto botanico.

na giunto de Brignoli si dette dunque a operazioni che oggi definiremmo di riqualificazione del giardino botanico. Grazie alla fitta rete di corrispondenze coi colleghi di altri Orti italiani ed esteri (Bandini Mazzanti *et al.*, in stampa; Bandini Mazzanti *et al.*, *infra*) si procurò semi e nuove piante vive da porre in coltura a Modena, e moltiplicando le piante esistenti poté garantire gli scambi a incremento delle collezioni al punto che già nel 1820 fu necessario edificare una nuova serra. Il lavoro era febbrile e gravoso: dovendo supplire all'imperizia del giardiniere («*nec legere enim sciebat!*»⁶, ricordava de Brignoli nel 1842), egli si tratteneva all'Orto Botanico tutto il giorno, senza concedersi nemmeno il tempo del pranzo e del riposo pomeridiano, non avendo nel giardino un'abitazione propria ad eccezione di una piccola stanza. Affaticato, secondo le sue stesse parole, da questo eccessivo lavoro, nel 1821 si ammalò di polmonite e poi di pericardite acuta (De Brignoli, 1842). Nel frattempo l'Orto Botanico deperì inesorabilmente: «*Tunc temporis vero Hypocaustis iterum dilabentibus, horti suppellectile omni fere vetustate consumpta, omnia hinc renovanda erant*»⁷ (De Brignoli, 1842). La lunga convalescenza durò fino al 1829, anno in cui chiese un nuovo giardiniere esperto, Carlo Susan, istruitosi a Vienna e alla Villa Reale di Monza e approvato nelle scuole di Berlino e di Monaco di Baviera (De Brignoli, 1846b; Dallai *et al.*, 1998). A questi, che prese servizio nel marzo 1830 (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 6 del 15 marzo 1830), fu affidato il compito di riprodurre e moltiplicare le poche piante superstiti: «*ed allora incominciò, si può dire il secolo d'oro di questo R. giardino; chè rimesso alla fine e rafforzato io in salute, ripresi tosto le interrotte corrispondenze: assistito da expertissimo Giardiniere che a tutt'uomo si pose a moltiplicare i pochi avanzi di piante non comuni che ancora esistevano affine d'intraprendere i cambj opportuni, molte di belle e di rare ogni anno poi s'introdussero, e nel periodo di soli cinque anni ne crebbe il numero a tale, che le due piccole serre allora esistenti non eran più capaci di contenere i molti vasi che vi si dovean riporre*» (De Brignoli, 1846b).

In tutto questo lavoro, di certo assai costoso, era supportato validamente dal sovrano: spesso infatti il duca s'intratteneva all'Orto Botanico ammirando le collezioni e l'opera dei giardinieri, a volte vi portava l'intera famiglia (De Brignoli, 1846b) e in occasione di viaggi all'estero recava sempre in Italia qualche esemplare interessante: «*Quando nel 1839 io mi trovava in*

⁶ Neanche leggere sapeva.

⁷ Gli ipocausti dilabenti un'altra volta, ogni suppellettile dell'orto quasi consunta per vetustà: invero tutto occorreva qui rinnovare.

settembre a Gemona nell'alto Friuli, e mi fu detto che S.A.R. dovea passare all'Ospedaletto, stazione di posta un miglio di là lontana, io tosto mi vi recai ad attenderlo, e giunto appena ch'ei fu, mi presentai alla carrozza per ossequiarlo, ma dopo avermi detto alcune cose graziose, allargò le gambe, e mi fece vedere una cassetta piena di piante fiorite ch'Ei portava seco da Vienna stando per esse in incomoda positura» (De Brignoli, 1846b).

Il duca, oltre ad assecondare la sua inclinazione alla botanica, forse vedeva in questa e nelle scienze agrarie un mezzo di sviluppo per il regno. Francesco IV non promosse mai l'industria, come invece accadeva nel resto d'Europa, ma sosteneva l'agricoltura, essendo il ceto contadino il più leale alla corona: «*a onore e comodo dei fedeli agricoltori*» ordinò la costruzione del Foro Boario, ultimato nel 1834 (Fiorenzi, 1965). Non va escluso inoltre che, come già d'altra parte la nobiltà locale, egli cercasse anche distrazioni da una vita politica tutto sommato monotona, chiusa e provinciale, essendo il ducato estense ormai al margine delle grandi vicende storiche europee (Antonini *et al.*, 2002). I moti rivoluzionari scossero la città di Modena solo per breve tempo: stroncata la Carboneria locale e giustiziato Ciro Menotti, gli ultimi anni del suo governo scorsero abbastanza tranquilli.

La prima metà dell'Ottocento fu ovunque un periodo di grande sviluppo delle scienze botaniche, di esplorazioni geografiche, di scambi e commerci di piante fra i vari Paesi (Peccenini, 1994). Anche a Modena il netto orientamento collezionistico rivolto a specie inusuali e rare, provenienti in gran parte da climi caldi e temperati (De Brignoli, 1846b), portò all'esigenza di serre sempre più grandi e capaci. Furono così edificate le due grandi aranciere prospicienti il Sistema, in principio disgiunte da uno spazio di circa 30 metri nel quale la Montagnola «*scendeva allora in fra le due serre con lieve declivio sino a congiungersi coll'area piana che si stende d'innanzi alle medesime*» (De Brignoli, 1846b). Subito dopo, nel 1838, fu fatto erigere da Francesco IV l'edificio di congiungimento (attuale Aula Storica), denominato all'epoca *Serra Maggiore* o *Sala Grande* (Fig. 2), elevato dal suolo per mezzo di due gradini di marmo di Carrara (Antonini *et al.*, 1996). Dai documenti del nostro Archivio, sappiamo che la costruzione costò 8248 Lire del 1837 e la manodopera 1736,50 (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 16 del 26 dicembre 1836): il duca «*di diversi disegni scelse il più vago ed insieme grandioso*» (De Brignoli, 1846b). Appare chiara la sproporzione fra la grandezza dell'edificio e le dimensioni del giardino botanico: Francesco IV, ambizioso e interessato al trono d'Italia, agiva da gran sovrano, mantenendo una corte sfarzosa.

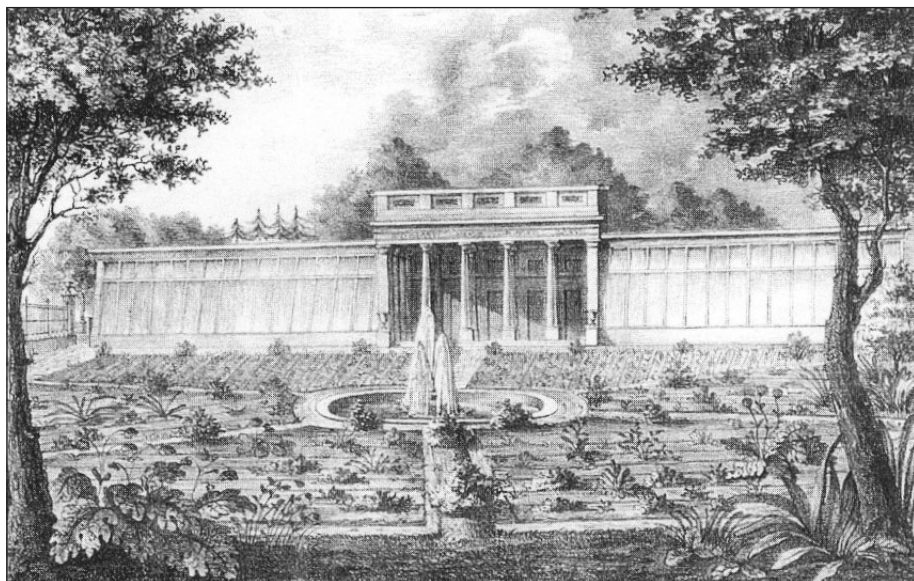


Fig. 2 – *Conspectus Hypocaustorum*, disegno di Carlo Susan (De Brignoli, 1842)

Alcune importanti collezioni di reperti botanici furono iniziate da de Brignoli stesso, nell'intento di costituire il Museo Botanico (De Toni, 1906): la volontà di acquisire il maggior numero possibile di piante, semi e materiali vegetali porterà il direttore a incrementare negli anni tutte le sue corrispondenze e a pagar di propria tasca intere collezioni che egli cederà all'Orto modenese per dare corpo a quelle già esistenti. Una lettera dell'inizio del 1843 reca l'elenco dei semi e frutti da lui donati all'Orto Botanico (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 29 del 9 gennaio 1843), in parte provenienti dal Gabinetto di Storia Naturale e affidatigli da Pietro Doderlein, in quegli anni docente all'Università di Modena. Molti degli 88 campioni appartengono a specie provenienti dalle regioni tropicali o equatoriali (ad esempio *Adansonia digitata* L., *Anacardium occidentale* L., *Cocos nucifera* L., *Dipteryx odorata* W., *Elaëis melanococca* Gaertn., *Tamarindus indica* L., *Theobroma cacao* L., *Vanilla aromatica* Sw.); altri testimoniano raccolte effettuate in Italia (*Carum carvi* L., *Coriandrum sativum* L., *Cupressus sempervirens* L., *Daphne laureola* L., *D. mezereum* L., *Pimpinella anisum* L., *Rhamnus catharticus* L., *Chamaerops humilis* L.). L'intenzione di de Brignoli è di creare una vera e propria collezione carpologica (Fig. 3a), com'egli stesso la chiama, per arricchire il Museo dell'Orto Botanico, cui egli aggiunge pure «sette pezzi di Patologia vegetale, che mi trovava possedere, con animo di raccoglierne altri

per l'avvenire, e farne una collezione da conservarsi all'Orto Botanico» (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 29 del 9 gennaio 1843). Negli anni seguenti, la collezione sarà costantemente accresciuta dagli esemplari portati in patria da viaggiatori ed esploratori: Francesco IV, sovrano poco liberale (Fiorenzi, 1965), ma di certo mecenate per la botanica e interessato soprattutto al collezionismo (Antonini *et al.*, 2002), non badava a spese in tal senso, se è vero che «alla di Lui mercè i Modenesi viaggiatori sig. Dott. Luigi Bompani più volte mandò piante vive e sementi dal Brasile ove ora si trova, ed il sig. Giovanni Apparuti altre sementi non ha guari inviò da Calcutta del Bengal, intenti tutti a secondare il di Lui amore alle piante» (De Brignoli, 1846b). Giova rammentare inoltre che il frutto di *Artocarpus integrifolia* L. (Fig. 3b), risalente al 1846, è inviato dal Bompani stesso dall'America Latina: per esporlo degnamente fu ordinato alla fabbrica di cristalli in Klagenfurt un grande vaso di cristallo del costo di 42,70 Lire Italiane (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 60 del 4 aprile 1847), cifra per l'epoca veramente notevole.



Fig. 3 – a) Veduta di parte della collezione carpologica ottocentesca, oggi esposta nell'Aula Storica; b) frutto di albero del pane (*Artocarpus integrifolia* L.), donato dal Bompani nel 1846, contenuto in antico vaso di cristallo

A questa raccolta di semi e frutti farà seguito nel 1847 «una collezione di gomme, gommo-resine, Resine, Balsami, e Sughi concreti vegetabili» (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 29 del 9 gennaio 1843), detta *Chylophilacium* e annoverante 80 pezzi, per lo più essudati di piante esotiche quali *Aloë spicata* L., *Croton Benzoë* L., *Laurus Camphora* L., *Liquidambar styraciflua* L., *Sagus genuina* Labill., *Saccharum officinarum* L. de Brignoli divide tali reperti in categorie: *Gummi*, *Resina*, *Gummi-Resina*, *Balsamum*, *Substantiae sui generis*, *Feculae amylaceae*, *Materiae saccharinae*, *Materiae colorantes*, *Substantiae*

elaboratae (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 68 del 30 giugno 1847). È poi menzionata una terza collezione, composta di 160 campioni di legni (*Xylophilacium*), iniziata sempre nel 1847, 96 dei quali già conservati nel museo dell'Università e di là traslati all'Orto Botanico per decreto ministeriale (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 65 del 4 maggio 1847).

De Brignoli, inoltre, si preoccupò anche dell'arricchimento dell'Erbario, fondato da Gaetano Rossi (Celi, 1861), richiedendo a numerosi botanici l'invio e lo scambio di fogli d'erbario, come si desume dalla corrispondenza raccolta nell'*Autographotheca* (Bandini Mazzanti *et al.*, in stampa).

Negli stessi anni, assecondando l'interesse per la coltivazione dei fiori diffusi nella vita di corte e nella nobiltà e borghesia locali (Antonini *et al.*, 2002), insieme col suo giardiniere Carlo Susan, organizzò nella Serra Maggiore un evento rilevante, che prese spunto dall'anniversario della nascita di Carlo Linneo. De Brignoli commissionò a Luigi Mainoni, professore di scultura dell'Accademia atestina di Belle Arti, un busto di Linneo, pagandolo di propria tasca, inaugurato all'Orto Botanico il 24 maggio 1843 (Peretti, 1846): per l'occasione, si tenne un'esposizione di piante provenienti dalle serre dell'Orto stesso, sull'esempio di quanto avveniva in altre parti d'Europa (Dallai *et al.*, 1998; Antonini *et al.*, 2002). Questa ostensione fu la premessa dell'ambizioso progetto, illustrato ai convenuti: «*V'ha più d'uno di voi che di coltivar fiori e piante non comuni diletta. Occupatevi in quest'anno con amore e sollecitudine e fate che Modena nostra sia la prima fra le italiche città che dia l'esempio alle altre [...] una nobile gara si accenda fra voi di primeggiare nella tenzone. Coloro che ancora non presero un tale diletto impieghino un qualsivoglia pezzo di terra, sia in città sia in campagna, e lo dedichino a questo lodevole ed innocente trattenimento*» (De Brignoli, 1843). Per il successo ottenuto, a soli sette giorni dall'esposizione, il Ministero di Pubblica Istruzione del Ducato diramò una nota che dichiarava la soddisfazione di Francesco IV per l'iniziativa, cui seguiva la sovrana disposizione di «*decretare l'annua rinnovazione di questa festa all'utile scopo di accendere una nobile emulazione nei Cultori di Flora*» (De Brignoli, 1843).

Dall'anno seguente, infatti, iniziarono in modo ufficiale le *Esposizioni de' Fiori*, manifestazioni pubbliche durante le quali, a cura di privati e in seguito anche di vivaisti, erano esposte all'Orto Botanico piante ornamentali rispondenti a requisiti di bellezza, rarità e abbondanza di fioritura (Maini, 1853). Si trattava, a tutti gli effetti, di vere e proprie mostre-mercato, cui erano invitati commercianti di piante e venditori di attrezzi da giardinaggio, i quali poi allacciavano rapporti coi collezionisti locali che introducevano specie nuove nei loro giardini, e in certi casi si facevano essi stessi autori e promotori di varietà nuove (Antonini *et al.*, 2002). I premi in palio consistevano in piante rare e materiale

vegetale di proprietà dell'Orto Botanico modenese. Tutto ciò influi in modo sensibile sulla diffusione delle piante ornamentali a livello locale e sulla promozione della cultura botanica dell'epoca (Dallai *et al.*, 1998): in quel periodo, sotto l'egida dell'Orto Botanico, si pubblicava un *Almanacco di Giardinaggio* contenente informazioni utili per costruire, coltivare e mantenere con mezzi propri un piccolo giardino, destinato ai «*Dilettanti d'Orticoltura*» e «*diretto a promuovere lo sviluppo e ad agevolare l'applicazione*» (Antonini *et al.*, 2002). La vendita delle piante, inoltre, permetteva pure una discreta integrazione del bilancio dell'Orto Botanico (Dallai *et al.*, 1998), quantunque non mancassero divergenze d'opinione fra il direttore e i giardinieri. Riportiamo uno stralcio della relazione annuale del 1858 indirizzata da Carlo Susan a Ettore Celi, la quale, dopo aver rimarcato il deficit di bilancio, così proseguiva: «*In riguardo della vendita di piante mi pare poi che lo scopo e l'utilità di un giardino si dovrebbe prezare in tutt'altro e non secondo il prodotto dell' medes^o, molto piu quando pel commercio mancano i mezzi, cioè il personale ed il terreno; così la vendita si restringe solamente ad alcune piante d'ornamento e piante duplicate da vaso – senza trascurare il buon andamento del giardino e a conservare la sua ricca collezione di piante esotiche*» (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 219 del 17 novembre 1858). Si comprende che esisteva una sotterranea discordanza fra il direttore de Brignoli, che nella vendita delle piante ornamentali vedeva un modo per pareggiare il bilancio, e il giardiniere Susan (cui spettava il 15% dell'introito dovuto alle vendite), che lamentava l'impossibilità di fronteggiare la nascente concorrenza dei privati (Dallai *et al.*, 1998).

Le Esposizioni de' Fiori, che vantano un primato italiano in ambito accademico (Dallai *et al.*, 1998), continuarono per una decina d'anni, per poi interrompersi definitivamente fino ad essere riproposte, in chiave moderna, nel 2000 (Antonini *et al.*, 2002). L'Orto Botanico, durante la direzione di de Brignoli, era aperto al pubblico solo in casi particolari, fra cui le Esposizioni de' Fiori per l'appunto: per la sua struttura e collocazione, tuttavia, era comunque ben visibile ai cittadini e munito di cancelli e vialetti che all'occasione ne facilitavano l'accesso e la percorribilità. In seguito Ettore Celi, suo successore, il 16 maggio 1863 deliberò l'apertura periodica del giardino (escluse le Serre), stabilendola in tutti i giorni festivi dalle 12 alle 16 (Dallai *et al.*, 1998). Di tali aperture domenicali questa è la sola testimonianza nota, mai più riconfermata negli anni a venire; certa è, di contro, la ricorrente apertura durante la Festa dello Statuto e dell'Unità Nazionale, celebrata ogni anno la prima domenica di giugno dal 1861 alla Grande Guerra: in quelle occasioni, *Il Panaro* e la *Gazzetta di Modena* riferivano appunto dell'apertura al pubblico de «*i Gabinetti di Fisica, d'Anatomia, di Storia Naturale, il Zootomico, e l'Orto Botanico*».

Queste aperture a calendario e in ricorrenze straordinarie sono concomitanti a riforme accademiche e ridistribuzioni delle materie nelle singole Facoltà: nel 1862, a Unità avvenuta, l'ordinamento universitario si staccò decisamente da quello ducale (Vecchi, 1960), contribuendo non poco a svecchiare gli insegnamenti. A titolo di curiosità, possiamo rammentare l'*iter* di approvazione del corso di lezioni di botanica del 1852, impiegato anche negli anni successivi: il Ministro dell'Interno lo sottopone a una «*Commissione appositamente stabilita per la relativa disamina*» e, in seguito al voto favorevole da questa espresso, lo rassegna «*ad esame e giudizio dell'Autorità Ecclesiastica*», dietro il cui parere si riservava di accettare o no il programma. L'«*Eccellenza Reverendissima di Monsig.^r Nostro Vescovo*» scrive «*di avere giudicato il Corpo stesso immune affatto da ogni errore sia in quanto al Dogma⁸, sia in quanto alla morale della Religione nostra santissima, per cui non avere Ella [Ettore Celi] alcun ostacolo onde quello venga stampato*»: il Delegato del Ministro dell'Interno Fortunato Cavazzoni Pederzini notifica allora all'«*Eccell.mo Sig.^r Sostituto Celi D.^r Ettore*» che il programma del corso di botanica ha ricevuto il benestare delle autorità civili e religiose: «*l'Eccellenza del Sig.^r Ministro [...] approva il proposto Corso di Lezione di Botanica come testo della Scuola di Botanica di questa R. Università, e del Liceo di Reggio*» (Arch. Orto Bot. Modena, prot. n. 148 del 28 febbraio 1853).

6. Fisionomia dell'Orto Botanico modenese al tempo di de Brignoli

Quando, nel 1842, de Brignoli scrive la storia dell'Orto Botanico modenese, ne approfitta per darne un preciso prospetto in tutte le sue parti, attraverso un'accurata mappa (Fig. 4) accompagnata dalla legenda e da una descrizione a completamento della parte storiografica: egli, giustamente, vuol mettere in risalto il grado di evoluzione del giardino botanico raggiunto sotto la sua direzione. Grazie a queste informazioni possiamo avere un'idea precisa di come era strutturato l'Orto modenese nella prima metà del 1800. Di seguito viene data la traduzione dal latino di quanto scritto da de Brignoli, che è assai efficace nelle descrizioni e informazioni suppletive, quindi non necessita di ulteriori commenti.

L'estensione dell'area totale dell'*Hortus publicus* consta di 20.861,985 m², dei quali 11.874,230 spettano all'Orto Botanico e 8987,755 al *Monticulum*⁹.

⁸ Dogma.

⁹ Montagnola.

I confini sono così concepiti:

- a settentrione *Ambulacrum Horti publici deambulatorii*¹⁰ e più oltre il *Pomarium Regium*¹¹;
- a oriente l'*Ambulacrum* dello stesso Giardino Pubblico e oltre ancora il *Pomarium Regium*;
- a mezzogiorno l'*Ambulacrum* dello stesso Giardino e oltre la *Palaestra Regia Equorum*¹²;
- a occidente l'*Hortus publicus deambulatorius*¹³.

Nella mappa dell'Orto Botanico sono indicate diverse parti/strutture:

a. *Ingressus solennis*¹⁴, con cancellata di ferro interrotta da due colonne, ognuna sostenente un vaso di marmo di Carrara; i quali cancelli elegantemente disegnò il Dott. Pietro Gandini, ornati dei gigli e dell'aquila dorati dello stemma estense;

a'. *Ingressus usualis*¹⁵, con un cancello di ferro più piccolo e più semplice;

b. *Calidarium*¹⁶, con vetrata inclinata di 65°, anteriormente chiusa;

c. *Tepidarium*¹⁷, con vetrata inclinata di 65°, anteriormente chiusa;

d. *Frigidarium*¹⁸ magnifico, a sei colonne d'ordine dorico il più semplice e senza triglifi, serra verticale anteriormente chiusa e rialzata di due gradini marmorei e con stilobati parimenti marmorei reggenti vasi di marmo carrarese. Nello zoforo dell'epistilio si legge, in lettere cubitali sporgenti d'oricalco dorato, l'iscrizione: BOTANICES. INCREMENTO. MVNIFICENTIA. FRANCISCI. IV. ANNO. MDCCCXXXVIII¹⁹.

Nell'attico sopra l'epistilio si hanno cinque eleganti anaglifi fatti dall'egregio scultore modenese Dott. Luigi Righi, in mezzo dei quali l'effigie di Carlo Linneo, a questo prossimi due motivi ornamentali ortensi, due invece lontani che rappresentano le effigie di Giuseppe Pitton Tournefort e Bernardo de Jussieu.

L'aula di questo ipocausto è adorna di dieci colonne incastrate per un terzo nella parete e d'un *lacunaris capsulatus*²⁰. Nelle undici divisioni superiori a

¹⁰ Passeggiata del Giardino Pubblico.

¹¹ Regio Pomario, ossia zona coltivata ad alberi da frutto.

¹² Regia Palestra di Cavalleria.

¹³ Parte del Giardino Pubblico destinata al passeggio.

¹⁴ Ingresso solenne, nobile, delle cerimonie.

¹⁵ Ingresso pubblico.

¹⁶ Serra calda.

¹⁷ Serra tiepida.

¹⁸ Serra fredda.

¹⁹ A incremento della botanica la munificenza di Francesco IV (pose). Anno 1838.

²⁰ Soffitto a cassettoni.

parallelogramma site fra le colonne, è idea dello stesso Righi di far eseguire in bassorilievo le effigie anaglife dei più famosi botanici d'origine estense, quali Frate Gregorio da Reggio cappuccino, Jacopo Zanone, Giovanni Girolamo Zannichelli, Antonio Vallisneri seniore, Giuseppe Maria Savani, Lazzaro Spallanzani, Bonaventura Corti, Domenico Vandelli juniore, Giovanni Battista Guatterri, il Conte Filippo Re e il Conte Claudio da Fossa²¹. L'architettura di tutti questi ipocausti fu disegnata ed eseguita da Luigi Pagliani modenese, professore della Regia Accademia di Nobili Arti, spesso coll'aiuto dei consigli del lodato Pietro Gandini. Per quanto attiene poi i forni del *Calidarium* e *Tepidarium*, nonché il condotto e la distribuzione del fumo, il Signor Carlo Susan curò che fossero fatti a somiglianza degl'ipocausti della Germania e massime dell'Orto Botanico berlinese. I pavimenti invece di tutti questi ipocausti constano di *opus signinum*²².

e. Nel piano superiore è l'abitazione del principale Ortolano; sotto invece in *e'* è la *Cella Lignaria*²³; *e''* cella della legna da spaccare; *e'''* Museo del principale Ortolano, ove redigonsi i Cataloghi e vi si serba tutti gli atti dell'Orto e l'Archivio; *e'* Semenzaio, primordii del *Carpophilacium*²⁴, Biblioteca ed Erbario; *e'* scala che conduce al piano superiore; *e'* dormitorio ad uso del *Moderator Horti*²⁵.

f. Edificio dietro il *Calidarium* nel quale sono: *f* cella dove sono conservati gli utensili; *f'* cella dove si ripongono cassette rovinate dall'uso e nuove da serbarsi per l'uso corrente; *f''* cella ov'è il pozzo dell'acqua perenne e la pompa per attingerla e distribuirla agl'ipocausti ed alle vasche *p* ed *m*. Disopra è il dormitorio pei custodi degl'ipocausti, la qual stanza si estende anche sopra a *g*.

g. *Cella Vinaria*²⁶ in uso del principale Ortolano.

h. h. h. h. h. Aiuole per piante perenni e suffrutici da disporsi secondo il sistema sessuale.

h'. Aiuole per piante perenni e suffruticose da disporsi secondo il metodo naturale.

i. Aiuole per piante officinali da coltivare alla maniera domestica.

k. Rupe di sassi tufacei congregati per Felci europee.

²¹ In realtà però tali effigie, concepite come bassorilievi in plastica (Campori. cc.26 v., Bibl. Estense Modena It.n.1905 β.2.3.25, s.d.), non saranno mai realizzate, sostituite da altrettanti dipinti a chiaroscuro cui furono aggiunte tre figure a mezzobusto costruite colla medesima tecnica (Antonini *et al.*, 1996).

²² Cocciopesto, ossia frammenti minuti di materiale laterizio tenuti assieme da una malta fine a base calcarea.

²³ Legnaia.

²⁴ È la collezione carpologica, al tempo ancora in via di sviluppo.

²⁵ Direttore dell'Orto Botanico.

²⁶ Cantina.

l. l'. Aiuole per piante annuali e biennali.

m. Vasca ripartita in altre minori per le piante palustri e acquatiche; ahimé troppo angusta.

n. n. n. n. n. n. n. Gradini in manufatto laterizio, l'estate ospitanti piante conservate nei vasi.

o. o. o. o. o. o. o. Stretti passaggi erbosi, ornati di suffrutici, delineanti le partizioni maggiori dell'Orto Botanico.

p. Vasca amplissima, nella quale si deduce l'acqua dal pozzo *f*⁴ per mezzo di una pompa, e come esposta ai raggi del sole intiepidisce, è dunque idonea alle innaffiature. In essa vasca per diletto sono allevati piccoli pesci cinesi versicolori (*Cyprinus auratus* L.), che qui vivono felici e si moltiplicano abbondantemente.

*q. Pulvilli*²⁷, con tetto inclinato di un angolo di 25°, per semine e altri migliori usi colturali.

r. Fervidarium riscaldato grazie al vapore di acqua bollente, serra chiusa da ogni lato, la cui parte superiore è inclinata di un angolo di 35°. Fu la prima costrutta in Italia di tal fatta (De Brignoli, 1846b). Il Signor Carlo Susan viennese fece portare il tipo, da lui imitato, che esiste nell'orto del Signor Carlo L.B. de Hügel, edificato alla maniera belga.

s. Arboretum, ahimé!, troppo angusto.

*s'. Fruticetum*²⁸, per Ercole!, assai limitato.

s''. Aiuola per piante rampicanti, ma con muro troppo basso.

*t. Fimetum*²⁹, dove si macerano i rifiuti dell'Orto e si miscelano varie terre.

u. u. u. u. Cancelli di ferro comunicanti cogli ambulacri dell'*Hortus publicus deambulatorius*.

v. v. Aiuole per coltivare fiori eleganti.

w. w. Aiuole per piante selvatiche e alpine.

x. x. Aiuole per Giacinti, Narcisi fl. pl., Tulipani ecc.

y-z. Ambulacro di cui si propone di mutar l'uso.

²⁷ Un germinatoio seminterrato, la cui unica traccia superstite è una fila di mattoni emergente presso l'odierna Serretta.

²⁸ Arbusteto.

²⁹ Letamaio.

7. Considerazioni conclusive

I documenti custoditi all'Orto Botanico hanno consentito di conoscere meglio la figura di de Brignoli, anche dal lato umano. Egli dedicò molto del suo lavoro all'Orto modenese, promuovendo la disciplina botanica pure fra la cittadinanza, compresi quegli aspetti pratici che meglio si prestavano alla divulgazione, poi imitati da altri Orti italiani.

La predisposizione ai contatti botanici del direttore modenese, la curiosità verso il nuovo, la propensione all'organizzazione furono certo fattori importanti per lo sviluppo dell'Orto modenese e delle sue collezioni.

Questo contributo potrà avere un seguito, anche grazie all'Archivio storico dell'Orto Botanico, assai ricco di documenti inediti relativi a periodi successivi, per completare la storia di questa irripetibile testimonianza storico-scientifica (l'Orto Botanico appunto), da oltre 250 anni punto focale della cultura botanica modenese, che accanto ad altri Orti universitari più o meno antichi vuole esibire il proprio passato come esperienza per il futuro, nell'ambito della Strategia Mondiale per la Conservazione della Natura.

Bibliografia

- ALESSANDRINI A., DELFINI L., FERRARI P., FIANDRI F., GUALMINI M., LODESANI U. & SANTINI C., 2010 – *Flora del Modenese. Censimento, analisi, tutela*. Provincia di Modena, Istituto per i Beni Artistici, Naturali e Culturali della Regione Emilia-Romagna.
- ANTONINI E., DALLAI D. & DEL PRETE C., 1996 – *I botanici dello Stato Estense nei dipinti dell'Aula Storica dell'Orto botanico dell'Università di Modena*. Giorn. Bot. It., 130, pag. 292.
- ANTONINI E., DALLAI D. & DEL PRETE C., 2002 – *Giardini e giardinaggio nel Ducato di Modena nel secolo XIX*. In P. Grossoni (a cura di) "Metodologie di studio per i giardini storici - Atti del colloquio". Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini, Quaderni dell'Archivio, 8, Editrice Don Chisciotte, San Quirico d'Orcia (GR), pp. 93-107.
- BANDINI MAZZANTI M., DALLAI D., BARBIERI G., BERTONI D. & BOSI G., in stampa – *Un tesoro ritrovato: Autographoteca Botanica Horti R. Archigymnasii Mutinensis*. Museol. Sci.
- BÉGUINOT A., 1929 – *L'Autographotheca botanica del prof. G. de Brignoli conservata nel R. Istituto Botanico di Modena*. Rassegna per la storia dell'Università di Modena e della cultura superiore modenese, I (1929), fasc. 1, pp. 43-46.
- CELI E., 1861 – *Il professore Gaetano Rossi da Modena*. Tipografia di Carlo Vincenzi, Modena.
- DALLAI D., ANTONINI E. & DEL PRETE C., 1998 – *Ruolo storico dell'Orto botanico di Modena nella diffusione e coltivazione delle piante ornamentali*. Museol. Sci., 14(1), pp. 271-282.
- DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF G., 1842 – *Horti Botanici R. Archigymnasii Mutinensis Historia*. Mutinae, Ex Typographaeo Haeredum Soliani.
- DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF G., 1843 – *Discorso pronunciato in occasione della solenne inaugurazione del busto del celebre Carlo Linneo nell'Orto Botanico della R. Università di Modena il giorno 24 maggio del 1843 da Giovanni De' Brignoli di Brunnhoff Professore di Botanica ed Agraria nella R. Università, direttore del R. Orto Botanico, e socio di molte accademie*. Giornale Lett. Scient. Modenese, fasc. 33-34, to. 6, marzo-aprile 1843.
- DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF G., 1845 – *Intorno alla Dea Flora degli Antichi. Lettera di Giovanni De' Brignoli di Brunnhoff al Chiarissimo Signor Avvocato e Professore Dott. Jacopo Bongiovanni*. Modena, Tipi di Andrea Rossi.

- DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF G., 1846a – *Intorno al Moly d'Omero. Lettera di Giovanni De' Brignoli di Brunnhoff al Chiarissimo e Reverendo Sig. Don Celestino Cavedoni*. Modena.
- DE BRIGNOLI DI BRUNNHOF G., 1846b – *L'Orto Botanico e l'agricoltura*. Modena, per gli Eredi Soliani Tipografi Reali.
- DE TONI G.B., 1906 – *Il R. Orto Botanico di Modena dal 1772 al 1906*. Malpighia, XX, pp. 272-283.
- FIORENZI P., 1965 – *Modena. Storia Illustrata*. Società Tipografica Editrice Modenese Mucchi, Modena.
- GIACOMINI V., 1972 – *Giovanni de Brignoli di Brunnhoff*. In R. Romanelli (ed.), "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 14, Treccani.
- MAINI I., 1853 – *Sopra la Ottava Esposizione di Fiori in Modena*. Ghirlandina, 24, 6.6.1853.
- PECCENINI S., 1994 – *Cacciatori di piante*. In M.G. Mariotti, G. Barberis & L. Minuto (a cura di): "Piante che scompaiono nel mondo", SAGEP Editrice, Genova, pp. 15-17.
- PERETTI A., 1846 – *Ragguaglio della Festa dei Fiori che si celebra in Modena*. In "La Fioraia, ossia la strenna de' fiori", Modena.
- VECCHI T., 1960 – *L'insegnamento della Botanica a Modena*. Società Tipografica Editrice Modenese, Modena.
- VECCHI T., 1996 – *Dal "Giardino dei Semplici" estense all'Orto Botanico di Modena*. Rivista di Storia della Farmacia, Atti e Memorie dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, Anno XIII, n. 2, pp. 97-100.
- VECCHI T., 2008 – *La "Philosophia Pharmaceutica" di Roberto De Laugier (1722-1793)*. Rivista di Storia della Farmacia, Atti e Memorie dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, Anno XXV, n. 2, pp. 84-88.

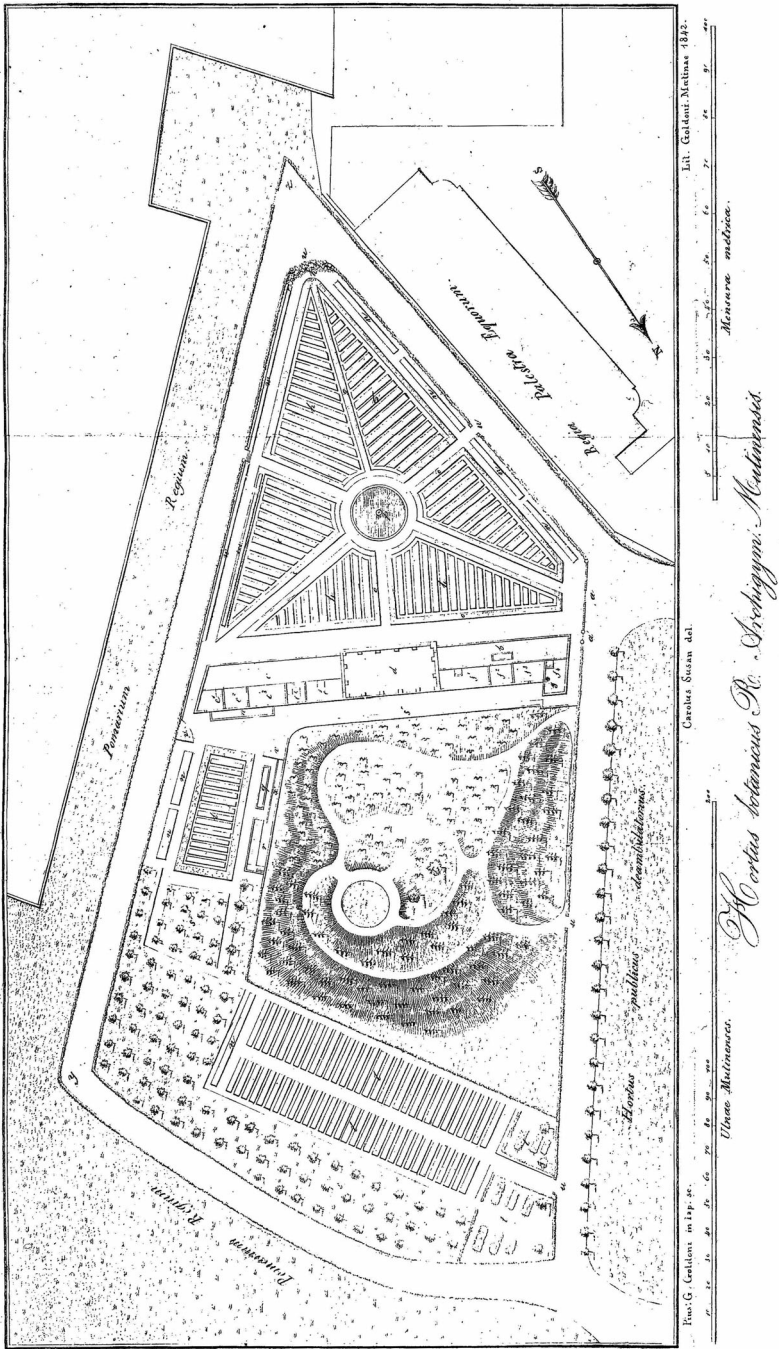


Fig. 4 –Pianta dell'Orto botanico di Modena, disegnata da Carlo Susan nel 1842 (de Brignoli, 1842)

